

LA CITTÀ DA VIVERE

LA CITTÀ DA VIVERE

Restano dieci giorni di tempo per cambiare i requisiti di sicurezza. Senza l'accordo tra concessionari e Comune, a rischio anche il 2020

“Regolamento da riscrivere” Sarà un'altra estate senza Murazzi

REPORTAGE

DIEGO MOLINO

Novembre 2012: la magistratura appone gli ultimi sigilli ai locali della movida torinese. È la fine dei Murazzi, di un luogo ma anche di un momento storico che, nel bene e nel male, non si ripeterà più così come la città l'aveva conosciuto. Da allora, a distanza di sette anni, poco o nulla è cambiato e i «Muri» sono ancora in cerca di una rinascita. In altre parole, vuol dire che anche per la prossima estate le arcate lungo il fiume resteranno chiuse con la prospettiva, forse, di riaprire nel 2020. È l'ennesimo rinvio che sa tanto di occasione mancata, perché rianimare le notti sul Po sarebbe servito anche ad alleggerire i problemi della malamovida. Che, nel frattempo, si sono spostati in San Salvario e a Vanchiglia.

Fuori tempo massimo

«Ormai la stagione estiva è andata, anche partendo domani saremmo fuori tempo massimo» dicono i concessionari delle arcate, quelli che hanno vinto il bando nel 2015 e che sono ancora alla finestra in attesa di poter trasformare i progetti su carta in bar e ristoranti. Ma quali sono i problemi? A provocare l'ultimo stallone è stata una parte del regolamento delle arcate - l'articolo 35 - che affiderebbe ai concessionari la responsabilità del piano sicurezza non solo dentro i locali

FILIPPO CAMEDDA
PRES. ASSOCIAZIONE MURAZZI DEL PO

Soltanto dopo l'approvazione del regolamento potremo affrontare la questione dehors

ALBERTO SACCO
ASSESSORE AL COMMERCIO

Resto fiducioso: entro fine mese saranno accolte le richieste dei concessionari

(come succede dappertutto), ma anche su tutta la passeggiata esterna. In pratica, i privati dovrebbero gestire anche il numero di accessi lungo le sponde. Un obbligo ritenuto inaccettabile dai futuri gestori e su cui l'assessore al Commercio, Alberto Sacco, promette una soluzione a breve: «Quel tipo di richiesta era arrivata dai vigili del fuoco, ma siamo ormai al rush finale del dialogo con loro per escludere l'obbligo del contapersone a carico dei gestori. Anche a fronte di una circolare del ministero dell'Interno (la circolare Piantodosi dello scorso agosto) che ha cambiato le regole della sicurezza pubblica - dice - A fine mese abbiamo una conferenza dei servizi in cui chiederemo questa modifica. L'obiettivo è riaprire i Murazzi nella primavera del 2020».

Intanto i concessionari si sono dati ulteriore tempo in attesa che la situazione si sblocchi. «È fondamentale che il nuovo regolamento venga approvato in Sala Rossa - spiega Filippo Camedda, presidente dell'associazione Murazzi del Po - Soltanto così potremo presentare i progetti legati ai dehors e partire finalmente con i lavori sotto le arcate». Dehors che, secondo le direttive dell'Aipo, dovranno essere strutture non ancorate alle pareti e smontabili in poche ore in caso di alluvione. «Diciamo che ormai puntiamo ad aprire a marzo dell'anno prossimo, anche perché non avrebbe senso inaugurare nella stagione invernale».



1. La salita dei Murazzi verso piazza Vittorio. 2. Le arcate sono chiuse dal 2012. 3. I bandi hanno assegnato gli spazi ai nuovi concessionari tre anni dopo, poi tutto si è fermato.

I pionieri

A giugno sono stati i gestori del Bomaki, il ristorante nippo-brasiliano sotto l'arcata 29, a dare il via al nuovo corso dei Murazzi. E sono rimasti gli unici. «I clienti continuano a chiederci perché ci siamo solo noi, hanno voglia di tornare a vivere questo luogo - dice Mario Mongioj, uno dei titolari - Noi abbiamo aperto affron-

tando tanti rischi imprenditoriali, ma qui ci sono grandi potenzialità. Certo siamo soli e a dirla tutta nei weekend non vediamo passaggi delle forze dell'ordine: sarebbe importante per aumentare la sicurezza».

Da mesi anche la Circoscrizione si batte per superare gli ostacoli al rilancio delle arcate: «A inizio aprile faremo

un'assemblea pubblica per parlare dei Murazzi, ma inviteremo anche gli altri quartieri che sono toccati dal fenomeno della movida - spiega il presidente, Massimo Guerrini - Bisogna riempire un vuoto che dura ormai da troppo tempo».

I ricordi

Gli ultimi avamposti degli storici Murazzi sono presenti sul



ELDA TESSORE
EX ASSESSORE A TURISMO E COMMERCIO

A Parigi notai la grande vitalità dell'area lungo il fiume, fui ispirata da quel modello

demmo di muoverci su tre binari paralleli».

Quali?

«In primo luogo commissionammo uno studio, che richiese due anni di lavoro e fu realizzato in collaborazione con il Politecnico, per ricostruire nel dettaglio la storia e l'evoluzione dei Murazzi, con l'obiettivo di realizzare un restauro conservativo. Contemporaneamente iniziamo a convocare i gestori e gli occupanti dei locali, per avviare un processo di regolarizzazione condiviso. Il terzo passo prevedeva la costituzione di un Consorzio dei Murazzi che adottasse un regolamento unanime sui dehors, i servizi al pubblico e gli standard igienici».

Come andò a finire?

«Non se ne fece nulla. Alla fine del primo mandato di Chiam-

cedendo al Valentino». Ricorda Giulia: «Ho frequentato i Muri dal 2007 al 2012 e ho fatto anche la barista al Jammin: scendendo qui sotto si aveva la sensazione di essere come Pinocchio nel paese dei balocchi. Adesso le arcate sono tristi e abbandonate. Questo posto, quello che rappresentava, mi manca».

«Vivere in piazza Santa Giulia è come essere a bordo strada in tangenziale nelle ore di punta»: è stato questo l'esito dei rilevamenti di Arpa sullo stress da rumore effettuati durante la scorsa stagione estiva. Uno degli effetti collaterali della chiusura dei Murazzi è stata proprio l'esplosione della movida cittadina nel cuore di Vanchiglia. E qua che uno dopo l'altro hanno aperto i nuovi cocktail bar che, specie nei fine settimana, attirano centinaia di ragazzi che stazionano nell'area pedonale fino alle prime ore della mattina. L'altra faccia della medaglia, come sem-

parino io cedetti la delega al Commercio e quel Consorzio non vide mai la luce, anche se c'era una delibera già pronta per essere votata».

© BYNICO ALZUINI/DIRITTI REPORTERS

I TRE CUORI DELLA PROSSIMA MOVIDA ESTIVA

CENISIA

La grande scommessa delle Ogr. Una Biennale dell'immagine ed esibizioni live ogni settimana

Sicuramente non è la risposta alla chiusura dei locali notturni. Piuttosto è l'evoluzione di un progetto nato nuovo, che continua a proporsi senza sosta e a conquistare terreno. L'estate alle Officine Grandi Riparazioni correrà su due binari. Il primo è quello dell'arte e dell'innovazione. Dal 21 giugno, per la prima volta lontana da Ginevra, arriverà tra le mura delle Ogr la Biennale de l'Image en Mouvement: un insieme di video, arte e performance curato da Andrea Bellini, direttore del Centre d'Art Contemporain, e Andrea Lissoni, Senior Curator per

il video alla Tate Modern. Poi ci saranno i progetti per bambini (Future Park, un parco digitale rivolto ai più piccoli) e una mostra che permetterà di visitare le Officine dei primi del 900, con l'aiuto della realtà virtuale. La seconda strada è quella dei programmi by night. Il prossimo 9 maggio, infatti, sarà inaugurato il dehors di 2.300 metri quadri nello spazio Snodo. Insieme a questo, tra interni ed esterni, ci saranno il bistrot, il ristorante, e il dopo lavoro cocktail bar. Tutto sette giorni su sette, come negli altri mesi dell'anno. Per quanto riguarda la par-



te sonora, ancora la programmazione non è definita, ma gli eventi non dovrebbero mancare. Perché oltre alla musica in diffusione e agli aperitivi, l'idea è quella di portare delle esibizioni live una volta alla settimana. Insieme a questo, ci saranno i dj set, con i nomi che si sono avvicinati in

questi mesi di apertura. «Abbiamo molto da offrire, e risponderemo alla voglia e al bisogno di spazi d'incontro - racconta Elena Balbiano, responsabile eventi delle Ogr - Qui ci sono diversi target di persone, e rimanendo aperti dalla mattina fino a sera la proposta è particolarmente ampia». B. B. M.

OLTRE DORA

Musica, teatro e letteratura. Così l'aula studio dell'Università diventa ritrovo per i giovani

Dall'apertura è passato poco meno di un anno e la prossima estate sarà la prima a pieno regime. Ma Off Topic, il centro culturale di via Pallavicino 35 sorto al posto delle Officine Corsare, si è già ritagliato il suo spazio. Tra musica, teatro ed eventi di vario genere. Tanto da diventare una delle promesse migliori dei mesi caldi. Parte del programma è già pronta: Cantautori in canottiera (dialoghi e performance di artisti della scena musicale italiana), Poetronica (una sorta di battaglia in versi sulle onde dell'elettronica), We Reading (festival letterario in cui

personaggi noti leggono brani ripresi dai libri), oltre agli eventi di Standup comedy e alle serate lindy hop. Senza farsi mancare ospitate illustri, come quelle di Lercio.it, della cantautrice Mesà e di Roberto Dell'Era, il bassista degli Afterhours. Con la ciliegina sulla torta della festa per 140 anni dalla nascita dei Mods. «Abbiamo sviluppato diversi format in questi mesi e cercheremo di adattarli al periodo estivo visto che a luglio, per le alte temperature, non è sempre facile usare i locali interni - spiega Daniele Cirtriniti di Off Topic - E c'è da dire che a Torino è impossi-



bile fare musica all'aperto di notte». Frequentatori e organizzatori, però, sono tutt'altro che scoraggiati: «Anzi, fatta eccezione per la parte centrale di agosto, rimarremo aperti sempre e stiamo pensando anche mettere in piedi altre attività». L'obiettivo è non fermarsi mai, visto che di giorno Off Topic è

un'aula studio ufficiale del circuito dell'Università. E poi c'è il bistrot per pranzo e cena, oltre che il bar sempre aperto, per il calar del sole. Anche se diventa sempre più difficile «fare serata», tra Murazzi e Valentino chiusi quasi del tutto, nella zona dell'Università qualcosa si muove. B. B. M.

VANCHIGLIA

Dall'invasione di dehors e cocktail bar agli esposti contro la malamovida. Piazza Santa Giulia resta un rebus

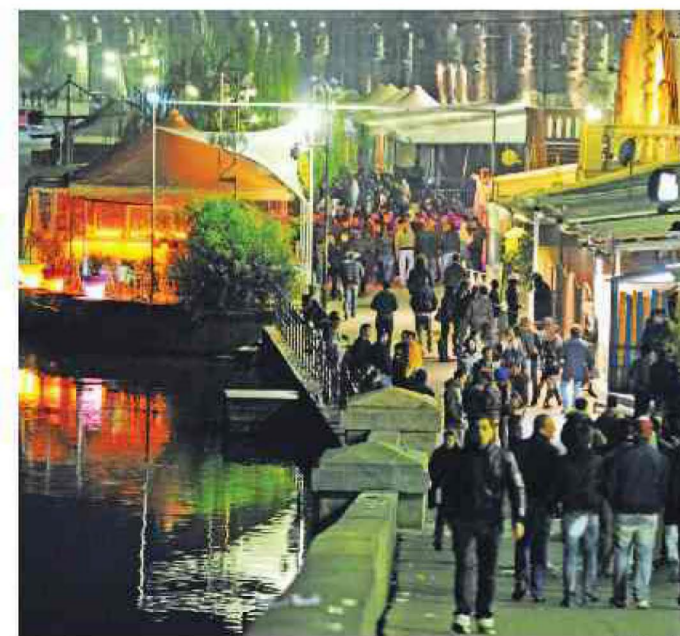
«Vivere in piazza Santa Giulia è come essere a bordo strada in tangenziale nelle ore di punta»: è stato questo l'esito dei rilevamenti di Arpa sullo stress da rumore effettuati durante la scorsa stagione estiva. Uno degli effetti collaterali della chiusura dei Murazzi è stata proprio l'esplosione della movida cittadina nel cuore di Vanchiglia. E qua che uno dopo l'altro hanno aperto i nuovi cocktail bar che, specie nei fine settimana, attirano centinaia di ragazzi che stazionano nell'area pedonale fino alle prime ore della mattina. L'altra faccia della medaglia, come sem-

pre in questi casi, sono i residenti e le loro notti insonni. Tra il venerdì e la domenica, soprattutto, si raggiungono addirittura picchi di 75 decibel a fronte del valore limite di 50 dB indicato dal Piano di classificazione acustica comunale. Una situazione che ha spinto 260 residenti a raccogliere firme e a consegnare un esposto alla Procura solamente pochi giorni fa. Non solo, perché da pochi mesi nel quartiere è nato un nuovo comitato di cittadini dal nome evocativo, Riprendiamoci Vanchiglia. «Tante persone nei weekend sono costrette a



farsi ospitare a casa di amici o parenti per riuscire a dormire - dice la fondatrice, Mirrella Berardino - In questi giorni stiamo preparando le prime diffide che se rimarranno senza risposta diventeranno querele al Comune per inadempienza». E nelle prossime settimane si annunciano anche delle len-

zuolate ai balconi per chiedere il rispetto del diritto al sonno in tutta la piazza. Ad alimentare i disagi dei cittadini c'è poi anche il fenomeno dello spaccio sotto casa: una convivenza forzata che inevitabilmente incide sullo scarso senso di sicurezza percepito dai residenti del borgo. D. MOL.



La movida dei Murazzi in uno scatto del 2010

Lex assessora al Turismo: oggi è desolante “Sognavo di trasformarli nel nostro lungo Senna Animati giorno e notte”

INTERVISTA

LIDIA CATALANO

«**C**ome diceva Novelli, quando in giro per il mondo c'è qualcuno che ha delle buone idee, non bisogna avere timore di seguirne l'esempio». Elda Tessore, assessora al Commercio e al Turismo ai tempi della

Torino olimpica, prende in prestito le parole di uno dei sindacisti più longevi nella storia della città per rievocare il suo grande sogno: trasformare i Murazzi in una versione in scala ridotta del lungo Senna. Come le era venuta l'idea? «Durante un viaggio a Parigi rimasi molto colpita dalla vitalità dell'area lungo il fiume, con i battelli, i bar e i locali per i giovani e per le famiglie. Ho

pensato che sarebbe stato bello portare un po' di quell'atmosfera frizzante lungo il Po». Com'era la situazione dei Murazzi nei primi anni 2000?

«Per usare un'espressione un po' inflazionata direi che erano una "terra di nessuno": locali occupati senza licenze, spaccio e uso sfrenato di sostanze, nessun rispetto delle più basilari norme igieniche». In che modo si decise di intervenire?

«Fu subito chiaro che non si poteva puntare solo sulla repressione. Bisognava provare a fare ordine, preservando però l'unicità delle arcate sul Po, il cui fascino era anche legato a quel lato trasgressivo, in cui è fermentata la cultura underground torinese. Così deci-